

Per la sinistra mondiale l'obiettivo è governare i processi del pianeta verso solidarietà e sviluppo



LA FESTA DI MILANO

In Iraq fallimento Usa Il premier sulle truppe italiane? «Trionfo dell'approssimazione»

«Fame e diseguaglianze, ecco la sfida»

Fassino al Global Progressive Forum: serve la sovranità globale, l'unilateralismo ha fallito

di Sergio Sergi inviato a Milano

CITA Willy Brandt e si emoziona Piero Fassino quando è alla fine del suo discorso che chiude i due giorni del "Global Progressive Forum" che ha radunato, e fatto discutere con passione, decine di esponenti del mondo socialista, dei movimenti progressisti e

delle istituzioni internazionali. "Ho fatto il possibile", disse il leader tedesco. E Fassino, che richiama l'immenso compito che attende le forze della sinistra in Europa e nel mondo di fronte ai temi più complessi (fame, malattie, disuguaglianze, diritti negati), riprende quelle "quattro parole". Come un manifesto programmatico di quella "Grande Alleanza" delle forze di progresso che dovrebbero prendere le sorti del pianeta. Per governare il fenomeno della globalizzazione e dirigerlo verso gli obiettivi di solidarietà e di sviluppo. Il Forum indica una degli obiettivi da seguire: "Lavorare - dice Fassino - perché le organizzazioni internazionali siano il luogo dove matura e cresce la sovranità globale". La globalizzazione, infatti, non si può tenere a bada se il mondo resta dominato dalle sovranità nazionali". Oppure se resta l'illusione dell'unilateralismo. Prendiamo l'Iraq. Fassino tira in ballo gli Usa: "È sotto gli occhi di tutti che nemmeno il Paese più forte è in grado di risolvere da solo i problemi del mondo". E il segretario Ds ha gioco facile per replicare a quanto detto da Berlusconi a Bari a proposito del non ritiro delle truppe italiane: "È una delle tante

manifestazioni del carattere ondivago del presidente del Consiglio". Infatti, "qualche mese fa venne annunciato il ritiro a settembre, poi disse che si era sbagliato e poi lo ha avviato e, infine, comunica che le truppe resteranno un'eternità". Insomma, è il trionfo dell'approssimazione, l'ammissione dell'assenza di una strategia e di una visione. Al contrario, il centrosinistra, se andrà al governo, "definerà un calendario del ri-

Rifkin: «L'Europa non rinunci ai sogni e stia attenta a non diventare la brutta copia dell'America»

tiro accompagnato da precisi impegni sul piano politico, civile ed economico a sostegno della transizione dell'Iraq". La guerra in Iraq, la lotta al terrorismo (nel giorno del quarto anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle), le catastrofi naturali e la difesa dell'ambiente, la povertà e il flagello delle malattie (a cominciare dall'Aids), il problema, per l'Occidente, dell'esplosione delle economie cinesi e indiane, i diritti umani, i paesi sotto dittature. Il Forum passa in rassegna quest'agenda da far tremare i polsi. Denuncia e prende impegni. Si fa vedere con 700 giovani che sfi-



Piero Fassino durante il Global Progressive Forum di Milano Foto di Luca Bruno/Agf

lano con le magliette bianche della lotta contro la povertà, ascolta Jeremy Rifkin che, come un predicatore sul palco, invita a non abbandonare il sogno europeo per quello americano. "Che l'Unione europea non diventi una brutta copia degli Usa". Con lui duetta Josep Borrell, il presidente del Parlamento europeo. Saltella sul palco anche lui e si prende anche la sua dose di ovazione, al pari di Rifkin, perché ricorda che il sogno europeo "è una realtà". Certo, l'Europa, adesso, sembra bloccata. E Fassino sottolinea l'urgente necessità di rilanciare l'integrazione europea ma avverte: "Guai

all'Europa che si senta appagata della sua prosperità". È ricorso più volte il richiamo alla necessità di cambiare politiche. Nei Paesi e nel mondo. Il leader dei giovani socialisti europei, Giacomo Filibeck, invita i leader a pensare oltre "le scadenze politiche ed elettorali". Cambiare, dunque, le politiche e rinnovare le istituzioni, a cominciare dall'Onu. Non si sottrae a questa suggestione il direttore generale dell'Organizzazione mondiale del Commercio, Pascal Lamy. C'è spazio anche per un serrato confronto, via satellite, tra lui e qualcuno che interviene dalla Tavola della Pace

di Perugia. Da che parte sta il Wto nel mondo globalizzato? Il presidente Ds, Massimo D'Alema, difende l'operato di Lamy, la sua genuina passione e invita a sposare le parole d'ordine di "coerenza e coraggio". Il coraggio, per le forze della sinistra e di progresso, di dire la propria e di essere, soprattutto una volta al governo, assolutamente coerenti. D'Alema parla della necessità di una svolta nella politica internazionale e, in vista delle elezioni italiane, aggiunge: "L'Italia dovrà essere il Paese che spinge verso scelte coraggiose. A primavera dovrà realizzarsi la svolta necessaria".

SCALFARO

«Casini o Pera al Quirinale? Una disgrazia nazionale»

di Luigina Venturelli / Milano

Pera o Casini al Quirinale? «Una disgrazia nazionale assoluta». A pochi mesi dalla scadenza del settennato di Ciampi è l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a dar voce ai timori che circondano il toto-nomine per la successione al Colle. «La prima cosa da verificare nella scelta di una persona che dovrà ricoprire una carica istituzionale - ha spiegato alla festa nazionale dell'Unità in corso a Milano - è la sua idoneità al ruolo, vale a dire quanto siano profonde la sua convinzione democratica e la sua capacità di ascoltare e rispettare gli altri».

Qualità che, evidentemente, non attribuisce ai presidenti di Senato e Camera, soliti intervenire a gamba tesa nel dibattito politico tra le due coalizioni. È forse manifestazione di responsabilità lanciare l'allarme di un'Europa sempre più meticciosa causa invasione migratoria (Pera)? È forse manifestazione d'equidistanza tra le parti lanciare avvertimenti al governo per guadagnare posizioni all'interno del centrodestra (Casini)? Per questo, quando la presidente di Libertà e Giustizia Sandra Bonsanti ha ventilato l'ipotesi di una loro nomina a capo dello Stato definendola «una mortificazione, perché la massima istituzione di garanzia sarebbe messa in mano alla politica», Scalfaro non ha potuto che reagire ancor più duramente. «Sarebbe una disgrazia nazionale assoluta».

Del resto il presidente emerito non si è nemmeno appassionato alla querelle laico o cattolico per la successione a Ciampi: «La trovo una terribile marcia indietro sul piano culturale e politico, un brutto segno per la sensibilità e il rispetto dei valori istituzionali. Quando una persona ha una responsabilità per la comunità ha semplicemente il dovere di farsene carico, di sacrificarsi per essa nel modo più oggettivo possibile. La religione è ininfluente». Non può certo ritenere idoneo al Quirinale un'alfiere della cristianità come Marcello Pera, che di fronte agli infedeli non esclude di difendersi «con la forza delle armi».

Ma anche Pierferdinando Casini, il cui partito è in prima fila nel chiedere la modifica della legge elettorale per un ritorno al proporzionale, è destinato a non passare l'esame dell'ex capo dello Stato: «Chiedere il cambio della legge elettorale a pochi mesi dalle elezioni è una scostumatezza politica seria. Anche se quello italiano fosse il peggiore dei sistemi elettorali possibili, una sua modifica ora potrebbe essere fatta solo con l'accordo unanime di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione».

Netta la bocciatura dei due esponenti del centrodestra, chiara l'indicazione di voto di Oscar Luigi Scalfaro: «Il male c'è, si sa dove sono le cause, sta ai cittadini toglierle. Auguri».

Veronesi candidato a Milano Margherita e Prc sono perplessi

Dibattito alla Festa, Dalla Chiesa: scelta tra cinque o sei proposte Rifondazione davanti ai dubbi non esclude il ricorso alle primarie

di Carlo Brambilla / Milano

CAMBIAMENTO Da quando è balzato sulla scena il nome di Umberto Veronesi come possibile futuro sindaco di Milano si è acceso un grande dibattito nel centro-sinistra milanese. Fra grandi speranze di «mandare finalmente a casa la destra» (Pierfrancesco Majorino, segretario cittadino Ds) e qualche perplessità, «sentiamo prima il parere di associazioni e movimenti» (Nando Dalla Chiesa, Margherita), anche ieri sera alla Festa dell'Unità il confronto organizzato dal «Cantiere Milano 2006-Un'alleanza ampia, un sindaco per governare» ha rispecchiato, comunque la si metta, il fermento di una città desiderosa di cambiamento, dopo anni di ristagno. Una cosa è certa: se Veronesi fa discutere a cielo aperto la sinistra, ha già gettato nel panico profondo il centrodestra, facendo vacillare la conferma della candidatura più volte annunciata di Letizia Moratti. I sondaggi parlano chiaro: non c'è partita in un'eventuale sfida alle urne di primavera prossima fra l'illustre oncologo e l'attuale ministro berlusconiano dell'Istru-

zione. Veronesi vince, punto e stop. Anzi vincerebbe anche contro un altro cavallo di razza della scuderia Berlusconi: Giulio Tremonti, ad esempio. Dunque nell'Unione si discute, come se la candidatura Veronesi fosse cosa fatta e su questo Majorino precisa con puntiglio: «Il fatto è che per ora Veronesi ha detto solo "ci sto pensando"». Ecco perché non deve fermarsi il confronto sui contenuti programmatici. Il segno del cambiamento sarà lì, scritto nel programma condiviso». Si discute anche perché la candidatura Veronesi è in qualche modo stata accreditata in quota Ds. Ancora Majorino: «Intanto stiamo parlando di una cosa che ancora non esiste. Comunque Veronesi non è nostro né di altri. Il percorso è limpido. Il centrosinistra è determinato a un grande confronto sui contenuti, quindi la scelta del candidato sarà di tutta la coalizione e di tutte le forze sociali che reclamano il cambiamento».

E se ci fosse accordo sul programma, ma non sulla candidatura? Secondo il segretario milanese di Rifondazione, Augusto Rocchi, «si troverà il sistema più idoneo a risolvere democraticamente il problema». In altre parole anche per la scelta su Mi-

lano l'Unione potrebbe far ricorso alle primarie. Il più favorevole a questa soluzione sembra essere Nando Dalla Chiesa: «Trovo sbagliato e anche un po' imbarazzante il gioco di mettere queste candidature alla finestra. Occorre un'analisi più approfondita». Insomma in breve, per il rappresentante della Margherita si dovrebbe scegliere fra un «ballottaggio» di cinque-sei candidature. Più netta la posizione di Rocchi: «facciamo il programma per Milano, poi scegliamo il candidato che lo rappresenta. Veronesi? Non c'è nessuna pregiudiziale sul suo nome, tuttavia alcune sue prime dichiarazioni non ci trovano assolutamente d'accordo». Ed è questo un'altro punto caldo della discussione. Veronesi ha recentemente speso parole favorevoli nei confronti della Sanità lombarda. «funziona bene», e quindi del governatore Roberto Formigoni, poi ha spezzato una lancia anche a favore del sindaco

Su un punto favorevoli e contrari sono concordi: la scelta si farà dopo l'intesa sul programma

uscante Gabriele Albertini, «ha amministrato bene», per concludere che se dovesse diventare primo cittadino lui si comporterebbe da «indipendente, né di destra né di sinistra». Le reazioni che ne sono seguite hanno dato questi risultati: per i diessini, quella di Veronesi resta una candidatura prestigiosissima, «capace di interpretare la voglia di una metropoli come Milano», mentre Rifondazione ha storto il naso e fatto sorgere qualche dubbio a Dalla Chiesa che dice: «Stiamo attenti a prendere per oro colato i sondaggi anche perché nell'elettorato di sinistra di Milano quasi un terzo fa riferimento alle associazioni e ai movimenti». Comunque su un punto sono tutti d'accordo, la faccenda della candidatura arriverà «immediatamente dopo» l'accordo sul programma. Il rischio di una navigazione al buio, senza skipper, insomma non ci sarà. Majorino indica nel successo della Festa dell'Unità un simbolico segnale di riscossa: «Discutiamo pure, ma tutta questa gente ci infonde anche una grande speranza». Speranza di vittoria, ovviamente. La grande opportunità di farcela è lì a portata di mano. Per ora ha la faccia e il carisma di Umberto Veronesi. A sperare (e tifare) nel colpo di scena c'è solo il centrodestra.

Promosso da: **ModenaFiere**, **BolognaFiere**, **senaf** MESTIERE FIERE

AMBIENTE LAVORO

10° Salone dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro

Bologna

13 • 15 settembre 2005

Quartiere fieristico

- 285 Espositori
- 21.000 mq di area espositiva
- 104 convegni e seminari

Special Events



HOME SECURITY

Tecnologie e sistemi per la prevenzione, protezione e sicurezza degli incidenti domestici



NO FIRE

Salone delle tecnologie, prodotti e servizi per l'antincendio



IN SIC

Intrinsecamente Sicuro per la Sicurezza dell'uomo



QUALITÀ LAVORO

info: www.senaf.it

Via di Corticella, 181/3 40128 Bologna

T. +39 051 325511 F. +39 051 324647

info@senaf.bo.it www.senaf.it

senaf MESTIERE FIERE Gruppo tecniche nuove